

*Sulle tracce di una generazione | 1*

di

Franca Mancinelli

*Come si forma una generazione? Basta nascerci per appartenerle? È avvenuto qualcosa in questi anni capace di segnare le nostre vite e determinare tratti che ci accomunano? Ciò che accade può ancora toccarci, oltre le nostre individualità, oltre la rete che avvolge e serra ognuno nel suo baco? Risponde forse soltanto a un fatto di anagrafe, la generazione; è un contenitore predisposto, una gabbia utile per ricevere cibo, acqua e crescere fino a sentirsi prigionieri? La massima aspirazione di chi scrive non è forse cancellare la data della propria nascita? E poi ancora, mentre la voce che ci ha raggiunto cresce e si rafforza, perdere il genere, liberarsi della propria esistenza, essere soltanto nelle parole che ci hanno attraversato e che tornano alla bocca di qualcuno; mettere radici nel nostro tempo, affondarle per nutrirci di ciò che ci precede e poi levarci quanto più è possibile alla luce?*

*Quando smetteremo di crederci giovani, adulti, anziani, e inizieremo semplicemente a parlare attraverso le età di cui possiamo avere ricordo e esperienza?*

*Posso portare soltanto domande, e procedere con il passo di chi incespica e si ferma a lungo agli incroci, si avvia, torna sui suoi passi.*

*Queste voci raccolte sono frammenti di qualcosa che si sta formando e disgregando sotto i nostri occhi: una costellazione aperta, composta di un fitto pulviscolo luminoso. Proviamo ad ascoltare ognuna coprendo la nota biografica e sentendo che cosa giunge: se trema e vibra qualcosa del nostro esserci.*